

INTERPOLAZIONI IN CORNELIO NEPOTE
(a proposito di *Cim.* 3.1 e *Con.* 3.3)

In *Nep. Cim.* 3.1 Nepote accenna all'esilio cui venne condannato Cimone dai suoi concittadini per mezzo del sistema dell'ostracismo: *Nam testarum suffragiis, quod illi ὄστρακισμὸν vocant, decem annorum exilio multatus est.* Dovendo descrivere una pratica politica greca priva di un esatto corrispettivo nel mondo latino, il biografo si serve di una singolare perifrasi. *Testa* è calco dal greco ὄστρακον, nel significato di "coccio", "frammento di terracotta", usato da Nepote anche in *Them.* 8.1 e *Arist.* 1.2 (dove ricorre nella forma diminutiva *testula*, estremamente rara)¹. In unione con *suffragium* forma un'espressione attestata solo nelle *Vite* nepotiane, che alla lettera significa "voto su coccio"². La perifrasi è poi seguita da una nota esplicativa: *quod illi ὄστρακισμὸν vocant.* Questa breve epesegesi, tradita dai manoscritti, è accolta da Winstedt³, Guillemin⁴ e Marshall⁵, mentre è espunta da Fleckeisein⁶ e in seguito dalla Malcovati⁷ (in entrambe le edizioni senza particolari motivazioni filologiche; un sospetto di interpolazione era stato avanzato anche da Lupus⁸, ma anche in questo caso senza spiegazioni critiche).

Una serie di indizi induce a ritenere che questa frase, sebbene abbia il merito di chiarire la precedente espressione *testarum suffragiis*, rara e dal significato molto tecnico, altro non sia che una glossa integrata anticamente nel testo nella prassi scolastica.

I) Nepote, quando descrive realtà straniere non esistenti nel patrimonio culturale e lessicale latino, non importa mai il termine greco né si avvale di prestiti linguistici, ma preferisce sempre risemantizzare sostantivi latini già esistenti: in *Milt.* 4.4 *domi autem creant [sc. Athenienses] decem praetores, qui exercitui praeessent* la carica militare dello στρατηγός è resa in latino con *praetor*; in *Them.* 7.4 *Athenienses suo consilio [...] deos publicos suosque patrios ac penates [...] muris saepsisse* le divinità greche della casa non vengono identificate con il preciso corrispettivo greco, ma con il sostantivo

¹ Le altre tre testimonianze compaiono in *Colum.* 11.3.31, *Scrib. Larg.* 122 e *Sept. Ser. fr.* 19.1 Blänsdorf, ma sempre col significato di "conchiglia".

² Si veda anche l'*Oxford Latin Dictionary* alla voce *testa*, p. 1931, 2a.

³ E. O. Winstedt, *Corneli Nepotis Vitae*, Oxford 1971⁹.

⁴ A.-M. Guillemin, *Cornélius Népos. Oeuvres*, Paris 1970³.

⁵ P. K. Marshall, *Cornelii Nepotis vitae cum fragmentis*, Leipzig 1985².

⁶ A. Fleckeisein, *Cornelii Nepotis Vitae*, Lipsia 1884. Fleckeisen non fa alcun accenno neanche nella precedente raccolta di congetture *Emendationen zu Cornelius Nepos*, "Philologus" 4, 1849, 308-351.

⁷ E. Malcovati, *Cornelii Nepotis quae extant*, Torino 1964³.

⁸ B. Lupus, *Der Sprachgebrauch des Cornelius Nepos*, Berlin 1876, 54.

penates, termine tecnico della religione romana che indica gli dei della casa e della famiglia; in *Paus.* 3.4 *Lacedaimonii* [...] *legatos cum clava ad eum miserunt* la scitola spartana⁹ non è nominata con il greco σκυτάλη, ma con *clava*; in *Iph.* 1.4 *ille* [sc. *Iphicrates*] *e contrario peltam pro parma fecit* il grande scudo circolare degli opliti, ὄπλον, è reso in latino con *parma*, che tuttavia indica il piccolo e rotondo scudo romano in dotazione alla fanteria leggera dei *velites* e alla cavalleria¹⁰.

II) Quando è necessario spiegare un nome greco che non ha un corrispettivo nel sistema lessicale romano, Nepote ricorre di solito a una proposizione relativa al passivo, regolarmente concordata con il proprio antecedente: vd. *praef.* 7 *in interiore parte aedium, quae gynaeconitis appellatur*; *Milt.* 4.3 *cursores eius generis, qui hemerodromoe vocantur*; 6.3 *in porticu, quae Poecile vocatur*; *Paus.* 3.6 *genus quoddam hominum, quod Hilotae vocatur*; *Iph.* 1.4 *a quo postea peltastae pedites appellabantur*; *Ages.* 8.6. *in portum, qui Menelai vocatur*; *Eum.* 1.6 *equitum alae, quae Hetaerice appellabatur*; 5.3 *in castellum Phrygiae, quod Nora appellatur*; *Timol.* 5.4 *in gymnasio, quod Timoleonteum appellatur*. Fa eccezione solo *Dat.* 8.2 *peditum centum milia, quos illi Cardacas appellant*, in cui è usata la forma attiva. Nel caso in esame il relativo *quod*, oltre a non concordare con alcun sostantivo della sovraordinata, non può essere spiegato neanche come un raro esempio di attrazione del relativo, ma deve essere invece riferito al contenuto dell'intera frase che lo precede¹¹.

III) Risulta strano che Nepote abbia specificato solo ora il nome greco della pratica dell'ostracismo dopo averla già citata in *Them.* 8.1 e *Arist.* 1.2. Qualora il passo fosse genuino, bisognerebbe allora ipotizzare che le *Vite del liber* siano state pubblicate in momenti diversi e che la *Vita di Cimone* sia stata divulgata prima di quelle di *Temistocle* e *Aristide*: in un secondo momento, dopo la disposizione di tutte le biografie in un insieme omogeneo e ordinato, il revisore si sarebbe dimenticato di spostare la nota di approfondimento lessicale dalla *Vita di Cimone* a quella di *Temistocle*, cronologicamente anteriore. Tuttavia questa ipotesi, per quanto suggestiva, non tiene conto dei numerosi richiami interni all'opera nepotiana che dimostrano in-

⁹ Per una introduzione e una prima bibliografia su questo sistema di decifrazione cfr. M. G. Angeli Bertinelli, M. Manfredini, L. Piccirilli, G. Pisani, *Plutarco. Le vite di Lisandro e di Silla*, Milano 1997, 267.

¹⁰ Cfr. Ch. Daremberg, E. Saglio, *Dictionnaire des antiquités grecques et romaines, d'après les textes et les monuments*, Vol. I.2, C, Paris 1887, 1256-1257; M. Lambert, *RE* XVIII 4, 1949, coll. 1539-1545.

¹¹ Così già A. Monginot, *Cornelius Nepos*, Paris 1868, 71, n. 7 e A. Levi, *La grammatica di Cornelio Nepote*, "SIFC" 21, 1915, 338-446.

vece un programmato piano editoriale e una ben precisa struttura narrativa¹². A ciò si aggiunga che in *Arist.* 1.2 Nepote si riferisce alla pratica dell'ostracismo con l'aggettivo *illa* (*collabefactus testula illa*), come se stesse facendo riferimento a una pratica già nota e descritta.

Per le ragioni elencate ai punti I e II, appare logica e legittima l'espunzione, sulla scia di Halm¹³, Lupus¹⁴ e Fleckeisein¹⁵, anche in *Con.* 3.3 *venerari te regem* [*quod προσκύνεσιν illi vocant*]: la relativa, tramandata dall'intera tradizione manoscritta, sebbene accolta dalle principali edizioni critiche (Winstedt, Guillemin, Malcovati, Marshall), presenta le medesime debolezze riscontrate nel passo precedentemente esaminato. Inoltre la frase, che riporta una riflessione dell'autore, è stranamente collocata all'interno del discorso diretto di uno dei personaggi, causando così una brusca interruzione della continuità narrativa.

Università di Verona

FRANCESCO GINELLI

Abstract.

In *Nep. Cim.* 3.1: *Nam testarum suffragiis*, [*quod illi ὀστρακισμόν vocant*], *decem annorum exilio multatus* the subordinate clause is an interpolation: Nepos never uses words in Greek, but he always adopts semantic displacement; the unusual structure of the relative clause has no parallels in Nepos' style. For the same reasons there is an interpolation also in *Con.* 3.3: *venerari te regem* [*quod προσκύνεσιν illi vocant*].

Keywords:

Cornelius Nepos, interpolations, ostracism, proskynesis.

¹² Su tutti si vedano i risultati della monografia di S. Anselm, *Struktur und Transparenz: eine literaturwissenschaftliche Analyse der Feldherrnvitae des Cornelius Nepos*, Stuttgart 2004.

¹³ C. Halm, *C. Nepotis quae supersunt*, Lipsiae 1871.

¹⁴ *Op. cit.* p. 54.

¹⁵ *Op. cit.*